

Contadini, che vogliono più tosto le paglie della fava, che si semina innanzi il verno, che 'l frutto di quella, che si semina dopo. Ma in qualsivoglia tempo, che ella si semini, si dee seminare nella quintadecima Luna, ovvero nella quartadecima nel far del dì, ed in terra grassa. Scrive Columella nel lib. 2. cap. 10. e Plinio nel lib. 18. cap. 12. E molto meglio segarla, che cavarla, perchè le radici rivolte sotto con l' aratro, sono come letame alla terra. Ma segandola, o cavandola si faccia questo effetto del segarla, o cavarla il dì, che fa la luna, perchè quelli animaletti, che la busano, non la buseranno. Loda Pietro Crescenzo, che ella si metta a molle nell'acqua del letame innanzi, che ella si semini lib. 3. cap. 8. Seminando con essa sterco di Colombo, quelli animaletti, che molte fiate, quand' ella è in erba la fanno secare, non la annojeranno. E se (come è detto, e replicato) una donna, ch'abbia i suoi mestruj, andrà co i capelli giù per le spalle, discinta, e scalza, più volte sù, e giù per quella, a quel tempo, che detti animaletti, essendovi su per le gambe, fanno seccare essa fava, detti animaletti moriranno. Ma non vi vada nel levar del sole. Scrive Columella nel lib. 11. cap. 3. ad altro proposito. (nota.) *Dove tratta della ruta, ed in fine, dove dice esser questo sentimento di Democrito nel lib. ΠΕΡΙ ΑΝΤΙΠΑΘΩΝ libro che gli Eruditi più non trovano.*, Fabrizio nella Bib.